

Rigoldi, sfuma il sogno della finale

Roberto Luciani

Ha combattuto anche il giorno di Santo Stefano a Castelfranco Veneto, vincendo il suo incontro e venendo premiato pure come miglior pugile della manifestazione. Tutto a distanza di pochi giorni dai campionati assoluti italiani di Galliate e qualche giorno dopo la sessione di allenamenti a Parma, dove ha incrociato i guantoni con il campione Maurizio Fragomeni sotto la supervisione del maestro Zenoni, un guru del pugilato nazionale. E sempre in nome della passione. La stessa che lo ha consacrato medaglia di bronzo nella categoria 56 kg e che ora lo spinge pure a cercarsi un lavoro, meglio se part-time.

Eppure Luca Rigoldi non sa se essere più felice per una serie di risultati comunque prestigiosi o ancora arrabbiato per l'esito della semifinale nazionale contro il "padrone di casa" - si è boxato nel novarese - Simone Bagatin. Match compromesso, forse, in 30" di blackout della seconda ripresa, quando il ragazzo di Caldogno, portacolori della Queen-

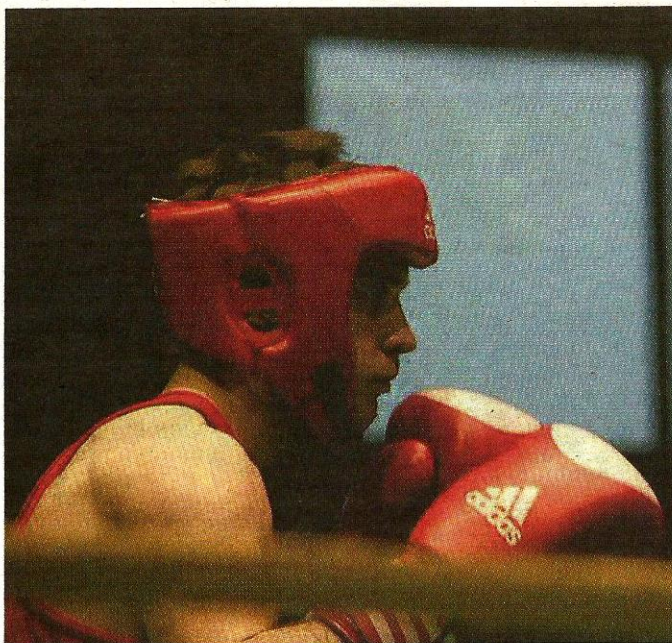
Il ventenne riesce a conquistare ottimi risultati A Castelfranco è stato votato miglior pugile

berry Vicenza, si è un po' disunito. «Sì, forse mi sono rilassato e ho subito ingenuamente un paio di colpi che probabilmente hanno offerto il destro a due giudici per assegnare la vittoria al mio avversario. Peccato perché in realtà l'incontro lo avevo condotto io dalla prima all'ultima ripresa».

A vent'anni, perdere 2 a 1 contro un pugile espertissimo, inserito nel circuito mondiale delle World Series e con 54 incontri nei guantoni, di cui 31 vinti, 10 pari e 13 persi, ci può sicuramente stare. Soprattutto se sei reduce da due incontri durissimi contro il laziale Mauro Forte e l'emiliano Danilo Barile e da 15 match senza sconfitte negli ultimi mesi. Però, come spesso accade in questo sport bellissimo, sono le "solite sensazioni" a lasciare l'amaro in bocca.

«Ho puntato tutto su questo torneo, ho lasciato persino il lavoro di geometra per concentrarmi sull'obiettivo minimo, la finale, e mancarla così fa male».

Un po' consola la consapevolezza di essere l'unico vicentino, ab illo tempore, ad aver portato a casa una medaglia prestigiosa, ma ora non resta che attendere: la chiamata del tecnico della Nazionale Maurizio Stecca, magari la proposta di un gruppo sportivo militare, sulla scorta di quanto accaduto a Rómima Marena, e un'occupazione. Perché Luca, classe 1993, viso cinematografico in un corpo asciutto e tutto muscoli, un paio di propo-



Luca Rigoldi, 20 anni, portacolori della Queenberry Vicenza. R.L.

ste le ha già ricevute, ma prima di puntare al professionismo vorrebbe farsi ossa e muscoli maturando un po' di sana esperienza e ricominciando a lavorare. «Ora che si torna alla normalità, non lascio di certo la palestra e gli allenamenti, ma il presente passa anche attraverso un lavoro, meglio se part-time. Lo sto cercando».

L'ultimo pensiero dal sapore natalizio: «È per i miei tecnici, a cominciare da Ale Santamaria. Mi ha sempre aiutato, mi è sempre stato vicino e agli Italiani era persino più emozionato di me. Vive di pugilato ed ha la mia stessa ambizione, non a caso è il mio tecnico da

tanti anni. Poi ringrazio Stefano Adami e tutti i preparatori e i collaboratori della mia palestra ed il maestro Zenoni che mi dà preziosi consigli».

Insomma, il futuro è davvero nelle sue mani e il sogno sempre lì all'orizzonte. «Nello spiazzo c'è un pugile e un lottatore con il suo commercio e lui ha con sé un ricordo per ciascun guantone che l'ha buttato al tappeto o ferito fino a farlo piangere con la sua rabbia e la sua vergogna. "Me ne sto andando, me ne sto andando" ma il lottatore rimane ancora là". Il viaggio è appena agli inizi, Simon & Garfunkel attendevano anche loro. ●